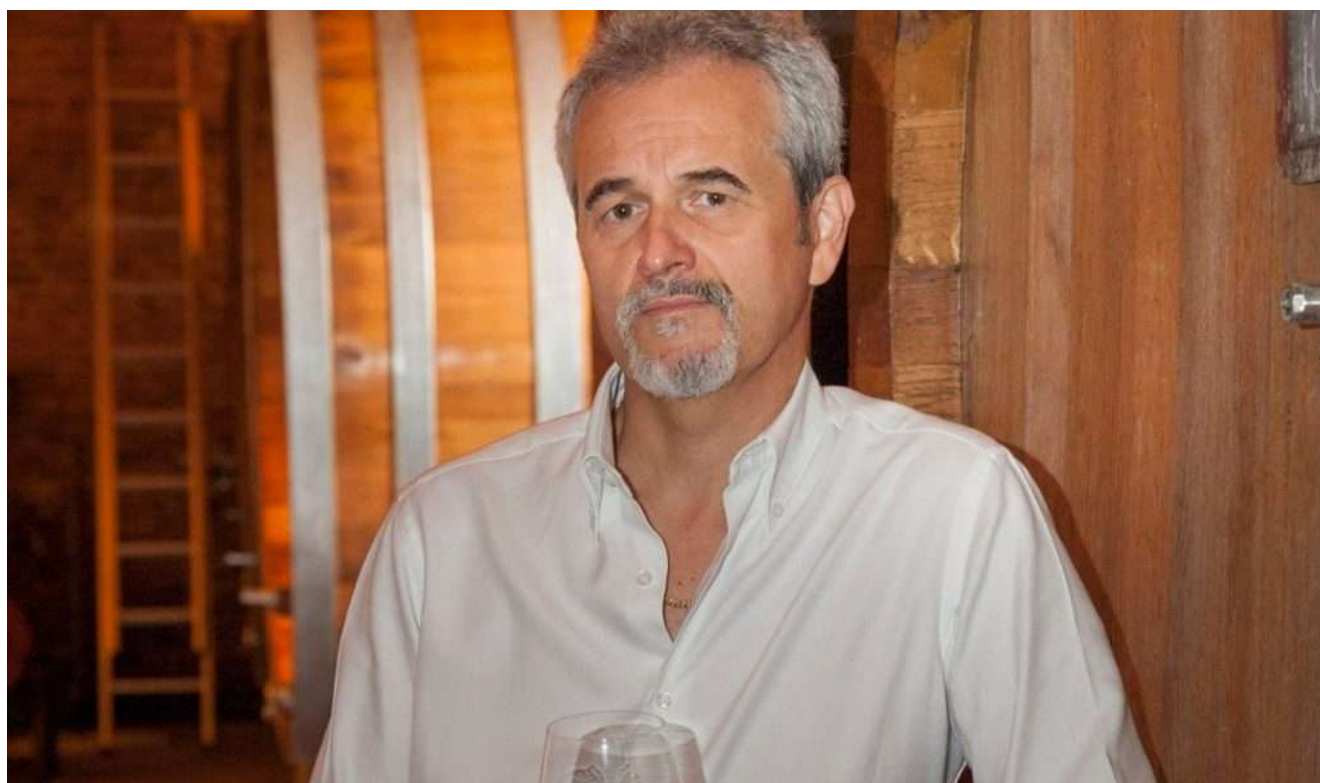


# Stand vuoto al Vinitaly: la scelta dell'azienda Enrico Serafino

scritto da Emanuele Fiorio | 5 Aprile 2022



La cantina Enrico Serafino ha deciso di non essere presente fisicamente al Vinitaly, ma di mantenere lo stand vuoto nella solita postazione, una scelta forte e simbolica. Qual è il messaggio che volete comunicare?

Abbiamo un **grande rispetto nei confronti di Vinitaly**, una manifestazione molto importante che ha dato tanto al settore vino. Quindi **mantenere lo spazio e montare lo stand** nella classica postazione **significa riconoscere il valore e avere riconoscenza per questa fiera.**

Tuttavia la situazione dei contagi richiede una prudenza particolare e giustamente, per le regole in vigore durante la fiera, nel nostro stand che è piuttosto piccolo, dovremmo essere un numero esiguo di persone. Questo non ci permette di accogliere tutti e **non ci sentiamo in grado di garantire la**

**sicurezza dei nostri clienti e dei nostri collaboratori.**

Di conseguenza la nostra scelta è stata quella di mantenere lo stand ma di posticipare la presenza fisica all'edizione 2023, quando saremo in grado di garantire quella socialità che il vino richiede.

**Faccio l'avvocato del diavolo, non ritiene che questa scelta possa avere ricadute sulla vostra azienda dal punto di vista economico e di relazioni?**

Nel prendere questa decisione, **abbiamo parlato con i nostri importatori e clienti ed hanno capito tutti questa scelta.** Sicuramente **perderemo qualche contatto** ma non credo ci sarà una ricaduta negativa, tutti ne hanno compreso le ragioni. In queste condizioni, ad esempio, non potremmo fare le degustazioni o gli abbinamenti col cibo che facciamo solitamente, anche perché abbiamo uno stand piccolo. Sono convinto che **la nostra decisione verrà percepita come una scelta rispettosa verso la salute della persone.**

**Questa scelta rivela la vostra attenzione verso uno dei pilastri della sostenibilità: la responsabilità sociale, un atteggiamento di cura non solo verso l'ambiente ma anche a tutela dei lavoratori. Secondo Lei nel settore vitivinicolo questo aspetto è sufficientemente preso in considerazione?**

**Secondo me la responsabilità sociale è presa molto in considerazione ma poco comunicata,** è molto più semplice veicolare quello che facciamo nel vigneto piuttosto che le misure legate alla sostenibilità sociale.

Le ultime ricerche di Nomisma dicono che i consumatori di vino sono 5/6 volte più attenti alla responsabilità sociale rispetto alle altre categorie dell'agroalimentare. **Sicuramente dovremo occuparci sempre più dei lavoratori nei campi, dei fornitori che devono garantire scelte sostenibili.** La responsabilità sociale è sicuramente un elemento virtuoso, le cui ricadute toccano tutti i soggetti della filiera.

Credo molto nella **certificazione VIVA,** spingono molto sulla

coerenza dei comportamenti.

**In base alla Sua esperienza, la certificazione VIVA permette all'azienda di avere un quadro strutturale su cui modellare le proprie scelte aziendali o viene utilizzata in base alle necessità tangibili dell'impresa?**

Lei mi fa una domanda molto intelligente. Il fatto di **scegliere la certificazione VIVA** presuppone già **l'intenzione di valutare le attività aziendali** in questo senso, io cercavo una certificazione che valutasse i rapporti di responsabilità e tutela verso il paesaggio, la mobilità, i lavoratori, la comunità circostante.

Alcune scelte aziendali sono stati prese perché volevamo migliorare i parametri precedenti, dato che VIVA per mantenere la certificazione, richiede di dimostrare i miglioramenti raggiunti. Noi siamo alla seconda certificazione, quindi abbiamo superato il primo step grazie a piani concreti di miglioramento. **VIVA è senz'altro diventato uno degli elementi del nostro processo decisionale.**